

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

documenti
del Giubileo.
Dall'Archivio
di Stato
di Modena
documenti
giubilari
fra Stato
Estense
e Chiesa
di Roma



GLI ANNI DEL PERDONO

I Giubileo visti da un osservatorio tutto particolare, quello della corte estense, prima di Ferrara e poi di Modena: questo il tema dominante della mostra documentaria allestita presso l'Archivio di Stato di Modena, a cura di Riccardo Vaccari con l'apporto scientifico di Angelo Spaggiari, direttore dell'Archivio stesso. Le cancellerie e l'apparato burocratico estensi registrarono a livello documentario i riflessi dei giubileo, degli anni "del perdono", delle indizioni di indulgenze particolari. Vari brevi pontifici rivolti ai marchesi, poi duchi d'Este, esprimono l'invito a recarsi sulla tomba dell'Apostolo Pietro, in un coinvolgimento diretto del principe e della sua casata all'evento giubilare.

Alcuni brevi sono relativi alla proclamazione di giubileo straordinari per la lotta contro i Turchi, che occupavano i luoghi santi della Palestina, la meta più ambita dei pellegrinaggi; accanto, altri brevi autorizzano i cristiani a commerciare con i Turchi. Il transito dei pellegrini sulle terre estensi non era esente da problemi: se nel 1350 il Legato pontificio chiede ai signori padani, fra cui gli Este, una tregua nelle continue guerre per consentire ai romei di passare incolumi, successivamente il duca di Modena farà chiudere l'ospizio di Rubiera per arginare il flusso dei pellegrini, la cui presenza diventava troppo onerosa e di difficile controllo.

Fra le testimonianze più suggestive esposte in mostra, la Cronaca di Paolo della Gazzata - borgo vicino a Reggio Emilia -, pressochè coeva al primo Giubileo dell'anno 1300, che descrive l'afflusso a Roma dei primi pellegrini. Sempre degli inizi del Trecento è un piccolo gioiello letterario: il frammento di una tra le prime trascrizioni della Divina Commedia, di poco posteriore alla morte di Dante, eseguita da Francesco di Ser Nardo di Barberino; è un bifoglio con uno stralcio dal Purgatorio, dalla fine del XXVI° canto all'inizio del XXVII°, che riporta versi del poeta provenzale Arnald, il brano più

lungo di lingua non toscana nel poema dantesco. Altre presenze rendono curiosa la mostra: ad esempio, l'impronta lasciata su una porta dalla mano di un'anima del Purgatorio, riprodotta in un'antica stampa devozionale che mirava a sollecitare le indulgenze a suffragio dei defunti. E ancora, tra i reperti legati al giubileo, un settecentesco Agnus Dei, caratteristica medaglia in cera con l'immagine dell'Agnello mistico, simbolo del Cristo, ricavata dalla fusione dei ceri pasquali e venduta ai pellegrini come ricordo del viaggio a Roma. Quindi, varie mappe dei territori estensi, che restituiscono i percorsi dei romei e le tappe negli "ospitali", come quello di S. Pellegrino in Alpe, sul crinale toscano-emiliano; ecco poi l'antica via dei Remi, sopra Fiumalbo, verso la Toscana, e una mappa di Modena con il ponte di S. Ambrogio lungo il tracciato della via Emilia, l'arteria più percorsa dai pellegrini che sovente facevano tappa, prima di raggiungere Roma, nel celebre santuario della Madonna di Loreto.

Ma soprattutto, al di là delle testimonianze documentarie spesso rare e talora curiose, la mostra evidenzia, nell'arco di oltre cinquecento anni, i rapporti fra il governo estense e la Chiesa di Roma, rapporti che si fecero ancor più stretti in occasione dei "nodi" storici dei giubileo.



Mostra documentaria
"Gli anni del perdono"
Archivio di Stato
di Modena
Corso Cavour 21
Per informazioni
tel. 059 230 549
fino al 31 dicembre 2000
feriali: dalle 10 alle 13